

## Michal Rovner

(Tel Aviv, Israele 1955)

I grandi temi della storia e del tempo sono alla base dell'arte di Michal Rovner. Unendo molteplici linguaggi e le proprie poliedriche competenze, l'artista utilizza video, film, scultura, fotografia, musica e danza, per realizzare installazioni capaci di avvolgere gli osservatori in ambienti ricchi di stimoli polisensoriali, dove la memoria individuale spesso trova occasione di introiettare esperienze personali, istituendo parallelismi con le urgenze del mondo contemporaneo.

Realizzato per gli spazi aulici del Castello di Rivoli, *Cracks in time* (Crepe nel tempo), 2009-2012 include un'ampia videoproiezione, nella quale campeggiano due grandi figure umane velate che compiono gesti semplici ma evocativi, tra cui il piegarsi e il prendersi per mano. In secondo piano, dietro di loro, scorre una teoria composta da piccole silhouette che, in registri sovrapposti, sembrano assumere una connotazione linguistica, come elementi di un discorso che si ripete incessantemente. Pur senza includere riferimenti a luoghi o fatti direttamente riconoscibili – Rovner ha utilizzato riprese effettuate in Russia, Romania e Israele e ha elaborato l'installazione a Rivoli nella primavera 2012, negli stessi giorni in cui un violento terremoto ha colpito le regioni del centro Italia – l'opera condensa un senso di drammatica verità, evocando il senso di storie che si ripetono, di un'umanità sospinta dal vento della storia, al quale a tratti cerca di resistere.

Composta dall'artista, la musica è un'importante componente che contribuisce a fondere l'opera con l'ambiente che la ospita, unendo la proiezione alla parete che la supporta, quasi si trattasse di un unico elemento. Così, anche le profonde fenditure che a tratti compaiono nella proiezione, diventano minacciose lacerazioni, che sembrano spezzare il muro sottostante e trasformarlo in instabile rovina, o forse abbattere il confine che esso rappresenta. Secondo David Grossman, tale concetto è comune alle opere di Rovner. "Tutte le opere di Michael Rovner – scrive l'autore israeliano – hanno a che fare con i confini. L'artista sfida l'idea di confine, lo oltrepassa, lo estende oltre i suoi limiti. Sembra talvolta che le piaccia stare sul bordo, e percepire il tremore di realtà differenti o addirittura ostili le une alle altre, nel momento in cui s'incontrano o collidono.

Michael Rovner è nata e vive in un luogo – e in una realtà – i cui confini sono soggetti a violazioni frequenti. Qualcuno che vive in questo modo, sia Israeliano o Palestinese, è come una persona che viva in una casa i cui muri si muovono, stridono e oscillano in continuazione". (MB)